

La nascita della Casa editrice Mondadori è, nella storia dell'editoria italiana, una data importante per chi regna il distacco da un'editoria provinciale o tutt'al più regionale a un'editoria di respiro e portata europei e, subito dopo, mondiali.

Prima di essa, altre e autorevoli case editrici avevano indubbiamente usato le loro attività all'interesse per altre letterature e culture, ma l'avevano fatto, specialmente per la narrativa, tramite il veicolo francese - e non solo tanto per la grande narrativa russa dell'Ottocento, pervenuta ai lettori italiani per il canale, spesso deformante, delle traduzioni francesi.

Dopo gli inizi, la Casa editrice Mondadori si colloca sul medesimo piano, divulgativo, culturale e tecnico, delle maggiori imprese editoriali francesi, tedesche, inglesi, e americane. Le collane delle sue "dirette" traduzioni da tutte le maggiori lingue del mondo sostengono vittoriosamente il paragone con quelle di ogni altro paese di elevata cultura.

Nello stesso tempo, le ben articolate varietà di altre collane originali - di narrativa, poesia e cultura moderna - portano i nostri scrittori e saggi allo stesso livello degli autori stranieri: la loro presenza, grazie al esente e fortunato ristampa di questa Casa, è su tutti i mercati editoriali del mondo.

Bastano queste ovvie considerazioni ad affermare il prestigio della Casa Mondadori, a sottolineare le sue benemerite, a riconoscerle il suo fondatore - il caso Arnoldo - i meriti che tutti gli riconoscono, la sua svelata audacia, l'eccellente tecnica del suo lavoro, l'ampiezza dei suoi interessi culturali. E a testimoniare l'ammirazione e l'affetto dei suoi autori, e la fedeltà degli innumerevoli lettori dei libri che recano la sigla della sua Casa editrice.

G. Titta Rosa